

Prezzo d'Associazione

Idie e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 82
id. semestre . . . 47
id. trimestre . . . 29
Le associazioni non disdette si
rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
antesime 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere piegate non
sfrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ca. 80 — In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessario del commercio, ma che diventa
il fine unico delle transazioni ed il mezzo
di giungere rapidamente alla ricchezza.
Ecco il terreno per la coltivazione del so-
cialismo, il vizio originale dal quale esso
nasce come una conseguenza inevitabile.
Ed ecco perchè i difensori dell'economia
sociale, uscita dalla rivoluzione, non pos-
sono combattere efficacemente il socialismo.
(Movimenti diversi).

Le inserzioni di 8 e 4 a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'ufficio Annuari del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 18 Udine.

Socialismo e Cattolicismo

DISCORSO DEL CONTE A. MUN

(Vedi numero precedente)

Ho sentito uno dei miei colleghi dire: Spero d'impedire la violenza! Spero d'impedirla? Sia; ma che egli legga gli scritti del sig. Giulio Guesde e questi gli dimostrerà egregiamente, che la rivoluzione è una necessità, che l'appropriazione collettiva di tutti gli strumenti del lavoro, che è il fine del collettivismo, non può farsi né mediante il riscatto delle proprietà private, che sarebbe impossibile per mancanza di mezzi, né mediante espropriazione con indennità, perchè questa costituirebbe i proprietari creditori dello Stato; e che, per conseguenza, la rivoluzione è necessaria. E bisogna vedere con qual tono e con quanto dispregio egli giustifica — mi pare che usi proprio o questa l'espressione — la setta dei possibilisti, i quali si permisero di credere di poter giungere allo stesso fine progressivamente e legalmente. Egli qualifica di ciarlatanesca questa soluzione e non ammette che un solo mezzo: la rivoluzione. Oh! senza dubbio, il sig. G. Guesde dice in una nota, che con questa parola non intende i colpi di fucile in permanenza e l'insurrezione per l'insurrezione, ma aggiunge, che nulla permette di sperare che vi si possa riuscire colle schede elettorali. Nessuno qui ignora che cosa debba essere questa rivoluzione sociale!

Mi ricordo che in uno degli articoli che il sig. G. Guesde dà al *Mattino* e che io leggo sempre col più grande interesse, egli benediceva il Governo di avere chiuso finalmente la Borsa del Lavoro, perchè — diceva — per questo felice errore gli operai sono sottratti all'illusione dei sindacati e delle unioni professionali e ricondotti sulla gran via tracciata al proletariato universale dalle giornate di giugno e dalla Comune.

Ecco la rivoluzione sociale! Ecco il vostro obiettivo e il vostro gran mezzo. Nell'attesa, voi organizzate ciò che chiamate la lotta di classe. Organizzate la guerra delle classi e precisamente per questo diventate un pericolo pubblico per il paese e per la società. Io non sono dell'avviso di coloro che vi chiedono che cosa intendiate per queste « classi » e vi dicono che non ce n'ha. Non sono dell'opinione dell'on. Barthou, quando diceva, rispondendo nel mese di novembre u. s. all'on. Larrès: « Non ve n'ha delle classi nel nostro paese, poichè la Rivoluzione le ha abolite. » Secondo me, niente è più contrario di ciò all'esattezza dei fatti. La Rivoluzione ha distrutto gli ordini della cittadinanza ed i privilegi che loro appartenevano, i corpi organizzati che nello Stato avevano posto e diritti riconosciuti. Distrutto tutto ciò, senza sostituire all'ordinamento antico nessun ordinamento nuovo, restarono due classi: i ricchi ed i poveri, quelli che posseggono del superfluo e quelli che posseggono nulla o appena il necessario. (Movimenti diversi).

Uno storico, del quale nessuno degli ammiratori della rivoluzione contesta l'autorità, Edgardo Quinet, lo constata nettamente, ed assegna all'insurrezione del 1.º pratile la data precisa della consumazione del divorzio tra le due classi « nate (dic'egli) dalla Rivoluzione. »

« Questo è il fondo della questione sociale ed, a miei occhi, il gran vizio del regime rivoluzionario. Si è proclamato che non si sarebbero più classi nella nazione, perchè si mosse dal falso principio dell'eguaglianza delle condizioni. Questo è l'errore fondamentale. E, in fatti, essendo scomparse le tutte altre disuguaglianze sociali, non ne è rimasta che una: quella della fortuna. Ma il male si è, che furono lasciate senza organizzazione veruna, queste due classi, poste senza intermediari l'una di fronte all'altra; si abbandonarono in balia dell'individualismo e dell'assoluta libertà, senza dar loro il mezzo legale di far valere i loro diritti e di difendere i loro interessi. Ecco, a parer mio, la sorgente della questione sociale. L'antagonismo, nato dal conflitto degli interessi, è diventato necessariamente antagonismo delle classi. »

Un deputato di sinistra. — Non le abbiamo create noi le classi; esse esistevano da gran tempo prima di noi.

Conte A. de Mun. — E per questo,

grande ufficio delle leggi, delle istituzioni, delle iniziative private, del Governo e dei singoli cittadini, dev'essere quello di quietare, di estinguere, se è possibile, le cause dell'antagonismo, con una legislazione sociale che sopprima gli abusi, che diminuisca i dolori, e che mediante un'ordinamento professionale il quale dando a ciascuna delle due classi il mezzo di difendere i suoi diritti e di assicurare la rappresentazione dei suoi interessi, permetta alle medesime di ravvicinarsi, d'intendersi e di conciliare e definire arbitrariamente i loro conflitti. (Applausi a destra).

Ecco le idee che io propugno da venti anni e alle quali resto invariabilmente attaccato.

Voi non la intendete così! Voi constatate l'antagonismo delle classi, che è il fatto più doloroso del nostro tempo, del quale sono profonde le cagioni si morali che economiche, ma invece di studiarvi di farle scomparire unendo tutti i cuori, tutte le buone volontà in un immenso sforzo di generosità e di giustizia, voi non cercate che di accrescerle per farne uscire la guerra. (Benissimo al centro e a destra).

Guerra di scaramucce, dapprima, che ammacca, che ferisce, che accresce l'odio e le discordie, della quale lo sciopero è la manovra di istruzione, dove spiegate una energia ed un'attività che io vorrei vedere in tutti coloro i quali vi combattono; e poi un giorno, la guerra decisiva, nella quale l'una delle classi sarà schiacciata dall'altra. Ebbene, con tali dottrine, con tali prospettive, sapete voi quello che fate? Io lo dico coll'accento di una dolorosa convinzione, voi ritardate, voi cacciate indietro, voi rendete forse impossibili le riforme sociali più giuste, più necessarie e più urgenti. (Benissimo a destra e su diversi banchi del centro ed a sinistra). — Rumori all'estrema sinistra).

Millerand. — E' molto comodo lo sbarazzarsi della responsabilità.

Conte A. de Mun. — Signor Millerand, io non mi sbarazzo d'alcuna responsabilità. Credo di poter dire d'aver assunto sempre molto altamente, molto liberamente, con sufficiente indipendenza la responsabilità delle mie idee e dei miei atti, così che nessuno possa accusarmi che cerchi di schivarla.

Per ben quindici anni ho domandato da questa tribuna le riforme sociali più determinate e precise; e non è colpa mia se non se n'è urata a riva forse nemmeno una. Alla mia responsabilità io ho soddisfatto. E la vostra che resta in giuoco. Voi insegnate al popolo ad aspettarsi nulla, a sperare nulla dal movimento delle idee, dalle istituzioni e dalle leggi, a cercare nell'associazione sindacale non più il mezzo legittimo di difendere i suoi interessi, ma l'arma di combattimento che prepara la guerra civile colla violenza quotidiana. Voi dinanzi ai suoi occhi aprite la prospettiva ideale della società collettivista, della quale nessuno di voi è capace di spiegare il funzionamento. (Rumori all'estrema sinistra. — Benissimo su diversi banchi).

No, lo ripeto: « Nessuno di voi. » Non il signor Laurès più che il signor Guesde. Nessuno, lo ho udito dei periodi magnifici, delle parole ardenti, delle formule ampie; ma non ho mai udito una spiegazione intorno a questi due punti fondamentali: la ripartizione e la remunerazione del lavoro; e fino a che ciò non sia fatto, non si sarà mostrato di pratico nient'altro che la idea di un mostruoso dispotismo. (Benissimo).

Ebbene, voi agitate dinanzi al popolo una vaga prospettiva, come nel deserto certe perdite guide ingannano col miraggio i soldati sfiniti dalla sete e dalla marcia; e voi lo condurrete una volta di più a combattimenti disperati, dai quali uscirà più ammaccato, più sanguinoso, e forse anche dopo che egli avrà attraversato una nuova rivoluzione politica, senza vantaggi per lui, come le altre volte, la quale lascerà la società più diffidente, più inquieta, più lontana da lui ancor più che oggi non sia. (Applausi al centro e a destra. — Interruzioni all'estrema sinistra).

Una voce dall'estrema sinistra. — Qual'è dunque il suo sistema? Lo esponga.

Conte A. de Mun. — Il mio sistema non è la guerra, ma la pace sociale.

In verità, sembra che io abbia esposto delle idee intorno alle quali io non mi sia mai spiegato; sembra che io non abbia mai detto nulla per la soluzione della questione sociale. E sono vent'anni che io ci

lavoro pubblicamente, sotto gli occhi di tutti!

A poco a poco in questo nostro paese si formava un immenso movimento di pietà generosa, che volgeva sempre più le forze vive ed intellettuali della nazione verso coloro che soffrono, verso i deboli e verso i diseredati dai beni della vita. Io, poichè mi si è domandato che cosa mi abbia fatto, oso dire, che vi ebbi la mia parte in questo movimento di onore e di idee. (Benissimo da diversi banchi).

Il bisogno di giustizia commoveva tutti i cuori: le vostre dottrine, che sgomentano, le vostre violenze, che spaventano, potranno forse arrestare questo movimento e questa sarà responsabilità vostra. (Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra).

Io lo dico con profonda convinzione: voi avrete crudelmente nuociuto alla causa del popolo. Ah! questa è un'ora decisiva per coloro i quali hanno fede nell'avvenire del movimento sociale del tempo nostro! Tuttavia, per me, quali che siano le contraddizioni, resterò fermo al posto additatomi dalla coscienza, risoluto a sostenere le idee e la causa che ho difeso per tanti anni, cercando, nella misura delle mie forze, di tener alto, al disopra della mischia in cui si agitano le passioni colpevoli e gli interessi minacciati, la bandiera delle riforme cristiane, oggi sbattuta dai venti di una così aspra tempesta. (Applausi a destra. — Rumori all'estrema sinistra).

Una voce dall'estrema sinistra. — Ci dica in che consiste, che noi l'ascoltiamo.

Conte A. de Mun. — Se mi ascoltate, lo saprete or'ora. Ho esposto abbastanza nettamente, mi sembra, la mia opinione intorno al socialismo, perchè non sussista verun equivoco. Ed ora ho il diritto di soggiungere, che non lo si combatterà efficacemente, se non modificando le leggi e le istituzioni, per conformarle alla giustizia.

Una voce dall'estrema sinistra. — Ma ci spieghi in modo particolareggiato il suo sistema.

Conte A. de Mun. — L'ho fatto cento volte. Esso si riassume in due parole: la legislazione sociale e l'organamento professionale. Ma ciò che sopra tutto importa ripetere oggi più altamente che mai, è che il socialismo è nato dagli abusi ingenerati dal regime dell'economia materialista e dalle dottrine insegnate, ora è un secolo, dai fondatori di questa. (Ah! Ah! all'estrema sinistra).

Il socialismo è figlio dell'economia politica liberale.

Millerand. — E' figlio della Repubblica!

Conte A. de Mun. — No: esso è il frutto del regime che ha prevalso in tutto questo secolo...

Una voce dall'estrema sinistra. — Dell'una e dell'altro.

Conte A. de Mun. — Tanto sotto gli altri governi, come sotto la Repubblica. Non trattasi di regime politico, ma di regime sociale, che si appoggia tutto intero sulle massime dell'Enciclopedia...

G. Roussel. — La colpa è di Voltaire.

G. Trouillot. — Ella fa il processo alla rivoluzione.

Conte A. de Mun. — ... sulla scuola di Rousseau e di Diderot, che vi pigliaste per grandi uomini, ai quali avete innalzato statue, e i libri dei quali, come il trattato di Rousseau, sull'*Ineguaglianza delle condizioni* sono adesso il breviario degli anarchici.

Il regime moderno è stato fondato sopra questa base ed è per ciò che viene riprovato dalla coscienza cristiana. E' un regime condannato perchè anch'esso, come il socialismo, riposa sul dispregio della legge divina ed assegna per fine unico all'attività umana la caccia della ricchezza e la soddisfazione degli interessi materiali. E' un regime funesto dal punto di vista morale, perchè in questa caccia della ricchezza, in questa lotta degli interessi, ha aperto la porta a tutte le suggestioni dell'egoismo e della violenza, in alto come in basso, senz'altro freno per le medesime che la forza. E' un regime funesto dal punto di vista sociale, perchè non ha lasciato sussistere che lo interesse generale, cioè gli individui e lo Stato, sopra tutta la vita pubblica, che è una delle forme del socialismo e come a dire il primo atto del suo regno. E' un sistema funesto dal punto di vista economico, perchè ha portato seco, per la necessità della concorrenza degli interessi, tutti gli abusi, tutte le sofferenze che il

regime industriale ha veduto svilupparsi nel suo seno, tutti gli eccessi di una speculazione che non è più solamente lo stimolo necessario del commercio, ma che diventa il fine unico delle transazioni ed il mezzo di giungere rapidamente alla ricchezza. Ecco il terreno per la coltivazione del socialismo, il vizio originale dal quale esso nasce come una conseguenza inevitabile. Ed ecco perchè i difensori dell'economia sociale, uscita dalla rivoluzione, non possono combattere efficacemente il socialismo. (Movimenti diversi).

(Continua).

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 8 — Il processo della Banca Romana fu stamane ripreso alle ore 10. Erano presenti tutti gli imputati. Prosegue l'interrogatorio di Tanlongo. Egli dice di aver assistito, dopo il suo arresto, al principio di una perquisizione fatta in sua casa nella camera davanti a quella da letto, dove radunaroni poche carte di niun valore; ma di non aver assistito ad altre perquisizioni, di cui non gli si fece mai menzione. Seppe in carcere dagli avvocati che erasi aperto pure lo scrittoio dove conservava il plico ritirato dal suo confessore.

A domanda di un giurato risponde che nei 5 giorni in cui rimase arrestato in casa conferì con tre o quattro estranei alla presenza di un delegato e di alcuni carabinieri.

Dice ch'essendo caduto nel 1888, Magliani dal Ministero, egli andò da Grimaldi a prendere le istruzioni, e questi dissegli di lasciare le cose come stavano. Non disse nulla ad altri ministri, perchè convintissimo che ciascuno, quando si fosse presentata una nuova legge bancaria, mostrandogli i documenti che possedeva, avrebbe provveduto alle condizioni della Banca Romana.

Dice che la Banca Romana sperava di ammortizzare le spese fatte per rialzo della rendita e per la riscossione mediante facilitazioni nella nuova legge bancaria promessa dal Governo. Tanlongo quindi descrive lo stato patrimoniale della Banca quando egli ne assunse la direzione e quando la lasciò.

Il presidente poscia legge la corrispondenza clandestina fra Tanlongo e suo figlio Pietro, sequestrata nel carcere di Regina Coeli, nonché i documenti ch'erano stati depositati presso il notaio Bertarelli.

Esaurito l'interrogatorio di Tanlongo circa il primo capo d'imputazione, si procede al secondo capo d'imputazione, cioè di falso. Tanlongo nega ess'ere falso nelle scritture e nella contabilità della Banca perchè essendo egli legato da segreto non poteva esporre le vere situazioni. Inoltre le contro partite dei *cheques* ritenuti fittizi le aveva nei documenti colla sigla di Magliani.

Circa la contraffazione dei biglietti di Banca il Tanlongo dice non esistere reato perchè si trattò unicamente di sostituire biglietti vecchi con nuovi. Se vi fosse stato anche un solo biglietto duplicato, oramai che tutti i biglietti della Banca Romana sono stati ritirati, lo si dovrebbe sapere. Nessun biglietto si emise senza prima avere ritirato il vecchio corrispondente.

Procedesi quindi alla quarta imputazione cioè di corruzione. Tanlongo dice che per mezzo di Bellucci Sessa aveva conosciuto il De Zerbi che incaricò del servizio di pubblicità per tutta l'Italia. Dice avergli dato in parecchi anni circa 500.000 lire. Spiega le sue relazioni con Bellucci Sessa. L'udienza si toglie alle ore 6.15 e si rinvia a domani.

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo 7 — Sentesi il teste a discarico De Luca, firmatario del proclama del Comitato centrale riunitosi a Palermo il 3 gennaio. Il De Luca dice che nella riunione di quel Comitato il De Felice disse d'essere stato per la calma tanto da impedire la venuta di Cipriani in Sicilia; ma dopo gli eccidi il De Felice disse che bisognava cambiare tattica da evolucionista in rivoluzionaria. Si opposero energicamente Petrina, Bosco, Barbato, Verro e il teste. Allora De Felice dichiarò d'inchinarsi alla volontà della maggioranza. Dopo la deposizione del teste De Luca è continuata la discussione di altri testi a discarico. Nessun incidente.

Palermo 8 — Continua l'audizione dei testi a discarico. Interrogasi un delegato di pubblica sicurezza di Reggio Emilia, chiamato dai poteri discrezionali del presidente. Il delegato depone che al congresso socialista di Reggio Emilia il De Felice disse che il Governo voleva sciogliere i fasci siciliani, ma sarebbe successa una ecatombe, perché i fasci sarebbero caduti pugnando avvolti nella bandiera rossa. De Felice chiese la ammissione degli anarchici al congresso, ma la proposta fu respinta. Il teste soggiunge che le conclusioni del congresso furono legalitarie perché così volle la maggioranza. Levati quindi l'udienza stante la assenza di altri testi a discarico.

In tutte le manifestazioni scrofolose, il Piticor è un'efficacia inesauribile.

ITALIA

Genova — La morte del Duca Sanfelice fratello del Cardinale — Scrivono da Genova 7: In seguito ad un insulto apoplettico stamane morì improvvisamente il duca Francesco Sanfelice di Acquavella.

L'estinto era fratello del Cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli e da molti anni trovavasi come consigliere di prefettura ove godeva le maggiori simpatie.

Trapani — Arresto di ricattatori — Si telegrafa da Trapani: Furono arrestati certi fratelli Pernicaro mentre ritiravano in contrada di San Giovanniello, in un posto designato, un plico contenente supposti valori collocato dal noto possidente Turritta in seguito a lettere minatorie. Gli arrestati denunciarono altri complici. Pare che siano trovate le fila di una associazione di malfattori che turbava da parecchio tempo la quiete nelle vicine campagne.

Verona — Il tafferuglio a S. Zeno fra Borghesi e guardie di finanza — Altre volte si ebbero a deplorare qualche piccola rissa fra borghesi e finanzieri, ma tutto terminò con pochi scappellotti e nulla più.

Ieri sera invece, mentre la fanfara stava eseguendo il solito concerto, alcuni giovani sui diciotto o venti anni, venuti da altre contrade, non si sa perché, ma probabilmente per fare una bravata, colpirono con una sassata un finanziere allievo, mentre ascoltava la musica. La guardia reagì sull'istante, col concorso anche di alcuni suoi compagni; onde ne nacque, nell'oscurità della notte, un'indescrivibile scompiglio; ragazzi e donne spaventate mandavano alte grida, i pugni e i sassi fioccarono da ogni parte; era un fuggi fuggi generale. Il momento fu terribile, sembrava un pandemonio, pareva di assistere ad una grande sommossa. Fortunatamente però il tumulto poté esser presto sedato, mercé il pronto accorrere del bravo e solerte maresciallo dei Carabinieri sig. Fracasso coi suoi dipendenti e dei sotto ufficiali delle guardie, i quali con tutta energia s'intromisero tra i rissanti costringendoli a separarsi.

Parecchi finanzieri ne uscirono malconci qualcuno lasciò sul terreno il berretto; e così pure dicasi dei giovanotti di questi eterni disturbatori d'una pubblica quiete, alcuno dei quali vedemmo con un occhio gonfio e lacero da una buona bastonatura.

ESTERO

Austria-Ungheria — Tributo di riconoscenza a Maria — Si calcolarono oltre 50 mila i pellegrini divisi in 88 gruppi, che lunedì salirono il monte del celebre Santuario di Gorizia.

Il paese di Salcano era copiosamente ornato di bandiere e di candelae access.

Conduceva la processione il Rev. Mons. Jordan, Preposito Cap., accompagnato dai due Rev. Canonici onorari Mons. Zernitz e Mons. Wolf, e da altri sacerdoti, preceduti da lunga schiera dei chierici del Seminario. Seguiva la bandiera del Circolo cattolico con folla indistinta di popolo.

Prima del Clero v'era la Congregazione Mariana degli uomini col loro stendardo.

Innanzi a questi si vedevano i tre gruppi della Diocesi di Trieste. La Società cattolica col suo bellissimo vessillo era ben rappresentata dal Rev. Mons. Canonico Mons. Buttignoni, dal Presidente della Società sig. Andrea Karis, dal Vice Presidente della Conferenza di S. Vincenzo sig. Andrea Possega col Rev. Vicario di Montazza, P. Alessandro.

Spiccava poi la schiera di quaranta figlie di Maria guidate dal loro zelantissimo Direttore D. Carlo Mosè e dell'attivissima direttrice signorina Wassman; erano tutte in eguale divisa, abito nero, colla fascia azzurra e col nastro della medaglia, tutte seguendo la loro bianca bandiera. Seguiva il numeroso gruppo di Guardie della propria stendero, guidato dal Vicario Furlan.

Alla Piazza Catterini dove attendevano le parrocchie specialmente friulane si operò la congiunzione con quella della città, e più innanzi colle altre, che venivano da una parte o dall'altra della montagna. Si può dire, calcolando le interruzioni, che per due ore e mezza entrava la folla nel Santuario; e quando la processione di città era vicina alla sommità dovette restar ferma non poco perché era un muro di gente che non si poteva rompere.

Durante la processione i canti latini dei sacerdoti s'avvicendavano o dicim meglio si confondevano con bella confusione coi cantici italiani e sloveni, e ci davano in tutto il bellissimo ideale d'un popolo fedele, che con diverse lingue ma con un sol cuore loda ed ossequia Dio e la Vergine.

Verso le 9¼ ci fu la predica slovena del M. R. Kolancic; indi seguì la Messa Pontificale di S. Ecc. il Principe Arcivescovo; dopo il Vangelo discorso italiano del Rev. Mons. Alpi; la benedizione pontificale seguì la Messa e si chiuse col canto del Te Deum e la Benedizione del Santissimo.

Inghilterra — Leone XIII a Londra — Leone XIII — scrive l'Universo di Londra —

passò due mesi nella nostra città cinquanta anni or sono. Egli abitava nel palazzo vescovile in Golden Square, e durante la sua dimora reossi due volte al parlamento, ed O'Connell ammirandone l'eloquio e l'aspetto, fu ricevuto da Sua Maestà, cui era stato presentato dal Re dei belgi, allorché era unico pontefice a Bruxelles. Mentre stava fra noi mons. Pecci celebrò la Santa Messa due volte nella chiesa sarda e una a S. Maria a Moorfield, e di frequente visitava l'antica badia di Westminster.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 7 maggio 1894.

Si osò strappare dal cuore del povero popolo le immortali speranze di una vita migliore oltre il sepolcro, ed in compenso gli si promiserò qui in terra le delizie degli Elisi; insane ed ingannatrici promesse che ai giorni nostri, se mai, ricevono terribile e solenne smentita. Dal momento che si volle bandito dalle masse il sentimento religioso, il popolo insorse; ed insorge oggi, e col terror della dinamite e del petrolio domanda ai suoi traditori un pane per isfamarsi. Sì, perché è un tozzo di pane che manca, e quando manca il pane, se la fede non è, si ricorre alle bombe. Eh, ci vuol altro che gridare: Dalli al bigotto, dalli al predicatore, al clericale! queste sono parole. Le cose sono arrivate a tale che, se non la voce solenne della Fede, la voce almeno, per certuni più potente, dell'interesse, persuade a gridare: *Erravimus*; noi precipitiamo di abisso in abisso; non c'è che Dio il quale possa ormai salvare la società. Sono pochi giorni, e, raccapricciando tutta Parigi, nelle aule della Giustizia risuonava l'apologia del delitto sociale e dell'anarchia; il condannato della Senna, presso a lasciare il capo sotto il fendente della ghigliottina, ricorda i delitti di una Società che ha bandito il Decalogo, e, lui, moribondo, dà moniti tremendi a giudici, giurati e speltatori.

Si direbbe che l'ebbrezza del delinquere ha invaso ormai questi sciagurati cui fu strappata la Fede. Ma in compenso che cosa si dà loro?...

Questi tristi pensieri andava io svolgendo nella mia mente, mentre stava assistendo ad uno spettacolo che fu una vera dimostrazione di Fede e che provò un'altra volta di più che il popolo ama e vuole la fede dei suoi padri e che perpetua il massimo dei delitti chi si sforza di toglierla. Erano le popolazioni di quest'insigne Archidiaconato che accorrevano in massa ad onorare la memoria dell'inculto martire Floreano. Se, come esclamava, un giorno uno scettico convertito, tutto è grande nella Religione Cattolica, la maestà delle processioni cattoliche è tale uno spettacolo da commuovere ad inebbiare di soavissime emozioni. L'anima candida di Silvio Pellico, inebbiante alle processioni con teneri, affettuosissimi versi; il Byron, che pur lasciando terribili pagine da cui emana un soffio di scetticismo da disgradare l'Heine ed il Leopardi, canta con ingenuo entusiasmo la processione cattolica sui colli Euganei, oh provarono certo quei sentimenti che anche lo scettico più infurto venera e rispetta.

Favoriti da un sole splendidissimo le popolazioni di Amaro, di Tolmezzo e di Piano, precedute dalle Croci inargentate fra lo squillar festoso dei bronzi delle ville, e le devote canzoni, recavansi ieri, domenica, alla sommità del monte dove, su fermissima e nuda roccia si estolle candida e graziosa la vetusta Chiesa, sacra al martire Floreano.

E' questo un amabile tempio alla cui fondazione è di antichissima data, come lo ricordano lo stile dell'architettura, i dipinti anche pregiati che ne adornano le pareti, gli altari, specialmente il maggiore, di gusto bizantino, in complesso tutto l'ambiente spirante sull'animo del pio visitatore, sensi di tenerissima devozione. Oltre alle reliquie del martire Floriano, nell'altare a sinistra di chi entra, venne esposto alla pubblica venerazione il sacro corpo di s. Florido prezioso tesoro ottenuto fin dall'anno 1780 mercé le cure del Camucio allora Arcidiacono di Tolmezzo, poi consecrato Vescovo di Capodistria e quindi promosso Arcivescovo di Tarso. Gran copia di certi voti veniva umiliata dai pellegrini.

La natura! Come concorre efficacemente ad accrescere e raffinare il sentimento religioso! Son le bellezze smaglianti della natura che inalzano lo spirito del credente a sciogliere inni di lode al Supremo Signore. Anche il selvaggio sente il bisogno di prostrarsi davanti alla maestà del sole ed adorarlo.

Quassù il pittoresco paesaggio che si presenta all'occhio del pio pellegrinante, mentre, giunto sulla rima, se gli apre dinanzi l'ampio Canale di S. Pietro seminato alle sponde di ville sparse e *biaccheggianti*, ti fa pregustare sensibilmente la libertà dello spirito, la pace stessa della natura; si la pace, dove pare che il turbino delle umane vicende non giunga perché ti senti più da vicino al tempio del Creatore.

Dopo il Vangelo della Messa solenne il M. R. Ec. Sp. di Tolmezzo, con discorso in-

dovinato, prendendo le mosse dalla circostanza stessa, celebrava la grandezza ed incrollabilità della Chiesa cattolica colla legione dei suoi martiri, fiorente ognora di giovinezza eterna fra mezzo a tutte le più raffinate persecuzioni del mondo.

Essa sta al pari di questa rupe, che, ancor quando i nembi ed i fulmini ne minacciano l'incrollabilità o le acque del sottoposto torrente frangellandone i fianchi parrebbe dovessero minarne la fermezza, essa apparisce più tersa e più bella perché si è purificata l'atmosfera e si è reso più lucido lo scoglio.

Nei giorni della pace Essa va inforando di gigli il manto regale che raccoglie tutti i popoli della terra; così nei giorni di lotta e di persecuzione imporpora il suo manto col sangue dei martiri. Lotta e trionfa.

Terminate le sacre funzioni, coll'ordine stesso dell'arrivo, si formava la processione, e si avviava giù verso Illeggio, mentre le croci inargentate delle differenti pievi scambiano, come all'arrivo, il bacio della pace colle croci del Santuario. La processione si scioglieva nel Duomo di Tolmezzo alle 3 ore circa pom. con grande soddisfazione di tutti per l'esito felicissimo; mentre erano 16 anni circa da che non si faceva. Certamente lascerà nel cuore di coloro che vi presero parte carissima e soave ricordanza.

E. D. C.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 9 MAGGIO 1894

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 15.

Min. Ap. notte 8.4

Barometro 751.5

Stato atmosferico Bello

Vento

Pressione crescente

Jeri Vario

Temperatura: Massima 20.6 Minima 11.6

Media 15.62 Acqua cad. m. 3

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 4.35	Leva ore 7.18 p.
Passa al meridiano » 12.24	Tramonta 11. a.
Tramonta » 7.12	Età giorni 4
Fenomeni:	

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nelle sedute dei giorni 16, 23 e 30 aprile 1894 la deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni.

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza espresse parere favorevole sulle domande per concessione d'acqua del Noncello per uso della ditta Lustig Carlo di Pordenone e per derivazione d'acqua dal Tagliamento per uso degli abitanti dei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, Valvasone ed Arzene.

— Rilasciò il nulla o sta allo svincolo delle cauzioni riferentesi ad esercizi passati per le esattorie consorziali di Spilimbergo e S. Daniele.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori, in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò l'ordine del giorno ed approvò le relazioni sugli affari trattati nella seduta del Consiglio provinciale del giorno 30 aprile 1894.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 6 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente relativamente al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di marzo 1894 delle quali risulta che a 28 febbraio si trovavano ricoverati N. 645 maniaci, che durante il mese di marzo ne entrarono 31 e ne uscirono N. 23 dei quali 11 perché guariti o migliorati, 12 perché morti, per cui a 31 marzo si trovavano ricoverati N. 653 maniaci cioè 8 più che nel mese precedente, 5 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 65 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

— Approvò lo schema del contratto da stipularsi colla ditta A. Galvani in ordine all'affittanza della Caserma dei RR. Carabinieri di Pordenone.

— Accolse un ricorso del sig. Adelardo Bearsi, ordinò la di lui iscrizione nel ruolo dei maggiori contribuenti del Comune di Udine agli effetti dell'imposta fondiaria.

— Autorizzò di pagare:

— Alla direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara L. 233,13 a saldo somma preventivata nel corrente anno per la manutenzione dei locali.

— Ai proprietari dei fabbricati in Co-droipo, Azzano Decimo e S. Vito al Ta-

gliamento ad uso di caserma dei reali carabinieri L. 2380 per pigioni dell'anno in corso pagabili in due eguali rate semestrali alle pattuite scadenze.

— Alla Banca di Udine esattrice di detto Comune L. 1023,56 in rate bimestrali in causa imposta di ricchezza mobile inscritta a carico della Provincia nei ruoli suppletivi di 1.ª serie.

— A diversi Comuni L. 503,50 in causa rifusioni di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nell'anno 1893.

— Al Comune di Sacile L. 300,— a saldo sussidio dell'anno 1894 per l'insegnamento agrario nella scuola normale maschile.

— Ai rr. Commissari distrettuali della Provincia L. 775,— in causa indennità di alloggio del 1.º trimestre 1894.

(Continua).

Concorso

E' aperto il concorso per esame ad un posto gratuito governativo nel Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli.

Al detto posto possono concorrere i giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto settembre dell'anno corrente non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli alunni del detto Convitto o di altro Convitto Nazionale.

Il candidato proveniente da scuole pubbliche non è ammesso al concorso, se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe frequentata durante l'anno, come non è ammesso se voglia nel concorso esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

L'esame di concorso avrà principio il giorno 23 del mese di luglio p. v. nel Collegio Nazionale di Cividale.

Il candidato per essere ammesso all'esame di concorso dovrà presentare al Rettore del suddetto Convitto non più tardi del giorno 12 del luglio p. v. i documenti sotto indicati in carta da bollo da 60 centesimi, escluso l'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo che potrà essere in carta libera:

- un'istanza scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;
- la fede legale di nascita;
- un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal Direttore;
- un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;
- una dichiarazione della Giunta municipale, colla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso;
- un attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione e di rivaccinazione;
- un certificato dal quale risulti che il candidato è sano e scevro d'infermità contagiosa o schifosa.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il predetto termine, trascorso il quale nessuna istanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione del concorso, o con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

Il Rettore avvertirà in tempo dell'ammissione o dell'esclusione dal concorso.

L'esame di concorso seguirà per doppia prova, scritta e orale.

La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per i candidati provenienti dalle scuole classiche, in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti, per i provenienti dalle scuole tecniche, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, pure secondo gli studi fatti.

La prova orale seguirà immediatamente le prove scritte e comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati e durerà quindici minuti per ogni materia.

Il posto gratuito sarà conferito per ordine di merito al candidato che ottennà in ogni materia dell'esame l'approvazione e una media complessiva non inferiore agli otto decimi, e preferibilmente a parità di merito, a quello che è più bisognoso e figlio d'impiegato governativo o di chi rese servizi allo Stato.

Accademia di Udine

Venerdì 11 corr. alle ore 20,30 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, l'Accademia di Udine terrà una pubblica seduta, nella quale il prof. Fracassetti commemorerà Pacifico Valussi.

Un busto di esso verrà consegnato alla città dall'avv. dott. Luigi cav. Schiavi, a ciò incaricato dal Comm. Giuseppe Giacomelli.

Congedo di richiamati

Si assicura che il giorno 18 i richiamati della classe 1869 che si trovano ora in Sicilia saranno inviati ai rispettivi distretti per essere congedati.

Ancora dei falsi monetari

Il 21 del corr. si svolgerà dinanzi alle Assise di Treviso, cui fu rinviato, il processo contro gli accusati G. B. Fabris ed Alessandro Morgante, implicati nel processo per spedizione di banconote false, pel quale furono condannati il Luigi Comessatti, il Secco ed il Tavano.

Mercato di S. Urbano

Il Comune di Ovaro avvisa che venerdì 25 maggio corrente avrà luogo in questo Capoluogo Comunale il mercato annuale detto di S. Urbano, autorizzato dal Prefetto Decreto 29 settembre 1891 N. 26585.

Ai proprietari dei migliori bovini verranno assegnati, dietro giudizio di apposita Commissione i seguenti premi:

Ai 2 migliori tori: Primo premio L. 25 — Secondo L. 15.
Alle 2 migliori vacche: Primo Premio L. 20 — Secondo L. 15.
Alle 2 migliori giuvenche: primo premio L. 15 — secondo L. 10.
Altro premio di L. 15 verrà estratto a sorte fra tutti i proprietari di bovini, esclusi i già premiati.
Il Comune non esige tassa di posteggio.

Furto in Duomo

Stamattina il sig. Giuseppe Baldovini, nonzolo della metropolitana, denunciò che ignoti rubarono la cassetta delle elemosine che stava non assicurata innanzi il Crocifisso. Si calcola che nella cassetta ci fosse circa L. 10.

Donna terribile

Buttazzoni Luigia di Ragogna per questioni d'interesse ferì con un bastone Anna Simonutti, causandole rottura del braccio sinistro; guaribile in giorni 30.

Bel sugo

A Marcuzzi Domenico di Forgaria per opera di Molinaro Biagio ed altri, furono tagliate pianticelle di pioppo valutate L. 100. Movente, fu come il solito la vendetta.

Ringraziamento

La Famiglia Prucher, addoloratissima per la morte del suo venerato padre capo ufficio integerrimo, modello di quanti lo conoscevano; disponeva a beneficio degli orfanelli di Mr Tomadini lire cento.

La Direzione riconoscente ringrazia, pregando cogli orfanelli che Dio ricambi a cento doppi la disgraziata madre coi suoi figli, e presto accolga tra i suoi eletti l'anima benedetta.

Sottoscrizione per una Lapide in onore di Giuseppe Federici

(Vedi numero di ieri)

Offerte raccolte dal sig. Francesco Minisini
Marini Leonardo cent. 30 — N. N. c. 50 —
N. N. c. 10 — Tiziano Parutto lire 1 — De Lorenzi Giacomo L. 1 — Bertaccini Domenico L. 1 —
N. N. L. 1 — Fornara Gregorio c. 50 — Morassutti Giovanni L. 1 — Bonetti Severo c. 30 —
Girolami Giuseppe L. 2 — Nesman-Antonini Rosa L. 1 —
Conti Giuseppe L. 1 — Arighini e Molinari L. 1 — Bona Treves c. 50 — Braidotti Luigi L. 3 —
Tosolini fili L. 1 — Alessio fili c. 50 — Manzini Giuseppe L. 1 — Bon Antonio c. 50 —
Moretti Achille c. 50 — Rea Giuseppe L. 2 — Zarattini N. c. 25 — Cremese Gio. Batt. L. 1 —
Sbuelz Alessandro c. 20 — Costantini A. c. 50 —
Molinari Albino c. 30 — Moccenigo Carlo L. 1 —
A. Basevi e F. L. 1 — Petrucci Luigi L. 1 —
Verza A. L. 1 — Danotti L. e Com. c. 50 —
Corno e Marangoni L. 1 — Gaspardis Paolo L. 2 —
Savio Faustino c. 50 — Parussatti G. c. 50 —
Ceschianti G. c. 40 — Pian Gio. Batt. c. 20 —
Ceschianti G. c. 50 — Bergagna Giacomo L. 1 —
Danotti Giuseppe c. 20 — Cappellari Luigi c. 20 —
Zuliani Pietro c. 15 — Berghini c. 20 —
Minisini Francesco L. 1 — Fenzi Giuseppe L. 5 —
Micheli Giovanni c. 50 — Cabenedetto c. 50 —
Bonora Giovanni c. 50 — Cafferri Remigio L. 1 —
Bianuzzi Vittorio L. 1 — Pifferi Remigio L. 1 —
Hofman M. L. 1 — Stanck Piozzi Giuseppe L. 1 —
Radice A. L. 1 — R. L. 1 — Rigotti E. L. 1 —
Radice A. L. 1 — Basaldella E. c. 50 —
Perrachini A. c. 50 — N. N. c. 25 —
Cantoni Giovanni c. 50.
Totale L. 53.70.

DIARIO SACRO

Giovedì 10 maggio — s. Antonino v.

Comunicato

Udine, 1 maggio 1894.

Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

ANDREA TOMADINI

con negozio in Mercatobuovo, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifatture a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerle la presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti.

Resta anche incaricato il mio procuratore, signor Giuliano Del Mestre, per la definizione di qualunque pendenza.

Con stima

Giuseppe Tomadini.

BANCA DI UDINE

ANNO XXII

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 313,032.97
Fondo eventuale	» 17,650.—
Totale	L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE**ATTIVO**

31 Marzo

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
» 237,862.76	Numerario in cassa
» 3,917,666.04	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
» 7,311.60	Risconti in protesto e sofferenza
» 798,782.47	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
» 300,000.—	Riparti attivi
» 729,985.91	Valori pubblici (di nostra proprietà)
» 308,017.50	(applicati alla riserva)
» —	Cedole da esigere
» 596,424.51	Conti correnti garantiti da deposito
» 170,819.67	Petti con banche e corrispondenti
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili
» 241,500.—	a cauzione dei funzionari
» 2,574,740.40	Depositi » anticipazioni
» 1,501,792.55	liberi a custodia
» 28,753.90	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 12,006,157.32	

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale
» 313,032.97	Fondo di riserva
» 17,650.—	Fondo eventuale
» 2,625,014.77	Conti correnti fruttiferi
» 2,447,823.16	Depositi a risparmio
» 516,885.22	Crediti diversi e banche corrispondenti
» 597,136.64	Conto titoli a riparto
» 6,227.07	Azionisti per residui interessi e dividendi
» 241,500.—	a cauzione dei funzionari
» 2,574,740.40	Depositi » anticipazioni
» 1,501,792.55	liberi a custodia
» 117,354.54	Utili lordi del corrente esercizio
L. 12,006,157.32	

Il Sindaco

F. Braida

Udine, 30 Aprile 1894.

Il Presidente

C. Kechler

Il Direttore

G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 1/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda Anticipazioni sopra:

- a) carte pubbliche e valori industriali;
- b) setole greggie e lavorate e cascami di seta;
- c) certificati di deposito merci.

Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita Italiana, di obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apri CREDITI IN CONTO CORRENTE garantiti da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette ASSEgni A VISTA (cheques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITARIO

costruito per questo servizio

Esercizio L'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine.

Rappresenta la Società L'Ancona per assicurazioni sulla Vita.

Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 Marzo 1894

Depositi ricevuti in Aprile 1894

L. 2,625,014.77

» 690,482.68

L. 3,315,697.45

» 832,489.32

L. 2,483,208.13

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 Marzo 1894

Depositi ricevuti in Aprile 1894

L. 2,447,823.16

» 103,986.23

L. 2,551,809.39

» 145,970.45

L. 2,405,838.94

Totale dei Depositi 4,889,047.07

Governo e Parlamento**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 8 — Pres. Biancheri

Prosegue la discussione del bilancio della guerra, fra gli altri parlano due ex ministri, l'on. Branca per sostenere economie e l'on. Pelloux per sostenere che non si può levar un soldo dal bilancio della guerra. La Camera applaude al discorso del primo, ed applaude pure al discorso del secondo.!!

A domani il seguito della discussione.

ULTIME NOTIZIE**Un'altra bomba a Roma**

Roma, 8. — Questa sera entro il portone di un palazzo di proprietà Odescalchi, di recentissima costruzione, in Prati di Castello è scoppiata una bomba.

Alla fortissima detonazione, alla vista del fumo prodotto dalla polvere successe un gran panico in tutti i dintorni del palazzo e nel gran quartiere che è uno dei più popolari di Roma.

Fu un fuggi fuggi generale, un richiedersi a vicenda sgomentati, perplessi.

Accorsero primi i carabinieri, guardie e soldati i quali trovarono stese a terra presso la località ove avvenne lo scoppio tre persone: Certa Cola di anni trentasette, romana, portinaia del palazzo, la quale aveva riportato una ferita alla gamba che fu subito visitata dai medici accorsi anch'essi e dichiarata guaribile in quindici giorni; certa Corbellini, di anni quarantasei, romana, moglie di un tipografo, la quale riportò pure una ferita ad una gamba, che fu dichiarata guaribile in quindici giorni. Terzo il marito di quest'ultima, Corbellini, di anni quarantadue, tipografo romano, il quale aveva riportate alcune ferite alle mani ed alla faccia.

Costoro stavano discorrendo fra loro quando avvenne lo scoppio. — Furono subito soccorsi tutti e tre dal vicinato e dalle guardie che li trasportarono dapprima nella farmacia dell'ospedale per le cure più urgenti e poscia, dopo le medicature alle loro case.

Interrogati, dichiararono di aver sentito un gran rombo e di essere caduti; non sanno altro.

Il Senato convocato

Il Senato è convocato per domani alle ore 4.

L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo quantunque per l'affidarsi sieno cessate le ragioni di anticipare il pagamento degli interessi della rendita.

La relazione dei nove

La Commissione dei nove oggi si radunò e deliberò di rinviare la discussione sulla relazione Bonasi, nei pieni poteri, ordinandone la stampa e la distribuzione.

Riposo e trasloco

In seguito alla dimostrazione ostile fatta contro l'on. Crispi al suo arrivo a Milano ed alla partenza, il questore di quella città chiese di essere collocato a riposo. Il ministero lo accordò.

A quanto si afferma invece, il prefetto di Milano verrebbe traslocato sempre per causa della dimostrazione.

Interrogatorio di un fischiatore

Poi fischii mandati all'indirizzo di Crispi a Milano, qualche arresto fu eseguito, pigliando chi si potè pigliare. Fra gli altri fu ghermito un certo sig. C., che immediatamente portato in questura fu sottoposto al seguente interrogatorio:

Perché avete fischiato sua eccellenza Crispi?

— Perché sono un contribuente.

— Che cosa?

— Sì, l'ho fischiato perchè sono un contribuente. Credo che la politica di Crispi condurrà il paese alla rovina e perciò l'ho fischiato. Ne ho tutto il diritto, perchè se lui fa male, io son di quelli che pagano le spese.

Fu steso il verbale e il C. fu rimandato in libertà.

Ma chi sa se il Crispi non lo rimanderà a qualche tribunale militare, presto o tardi, come il De Felice?

TELEGRAMMI

Vienna, 8. — Il principe di Bulgaria è giunto nel pomeriggio, proseguì per Monaco per assistere ai funerali della duchessa Amelia.

Madrid, 8. — Un caso di malattia coleriforme fu constatato a Tuy in un viaggiatore proveniente da Lisbona.

New York, 8. — Gli scioperanti di Watter dinamitarono il materiale per l'esercizio di parecchie miniere.

Notizie di Borsa

9 Maggio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894	da L. 87.30 a L. 87.28
id. id. 1 lugl. 1894	» 85.13 » 85.00
id. anstr. in carta da F. 98.50	» 98.75
id. id. in arg. » 98.30	» 98.50
Fiorini effettivi da L. 223.—	» 223.50
Bancanote austriache » 223.—	» 223.50
Marchi germanici » 136.—	» 136.50
Marocchi » 22.08	» 22.10

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI**“BOROL”**

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato)

Nuovo Potente rimedio contro la

PERONOSPORA VITICOLA

Il «Borol» prodotto eminentemente antiseptico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando

10, Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10

Rappresentante per la Provincia di Udine

Francesco Minisini

Circolari - Istruzioni gratis a richiesta.

Non fate acquisto

di nessun rime io per liberarsi dai RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.

senza aver prima provate le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

RAMMENTATE

che con un solo flacone di

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali Franchiti, Polmoniti, Tisi ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superano a qualunque altro preparato, sono il «rimedio migliore» per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

«Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame»

RIMEDIO

«il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia.»

El gante flacone di 60 pillole Lire 2

Fresco tu te le farmacie

Un'oi produttore;

DOMPÈ-ADAMI chimici.

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO
GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompè e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo eliser Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia.

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffra dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chinaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disposti di S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche: Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. 1. 1. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di più chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.
SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.